

IL BACCHELLIONE

PADOVA
ANNO IV. N. 119

Un Numero Centesimi Cinque

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabbato nelle ore ant.

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

3 OTTOBRE 1874

Gutta cavat lapidem.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozeno Dipinta presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.

NOI LOTTIAMO

Nessuna occasione migliore si offre al paese di discutere da un lato l'indirizzo del governo e la qualità delle persone che lo appoggiano, dall'altro le idee della opposizione e delle sue individualità. Le elezioni hanno il movimento del mare; questo porta le onde sulla spiaggia ai piedi degli uomini; esse portano gli uomini al cospetto della pubblica coscienza.

I filosofi, i curiosi, hanno un nuovo campo di studi e di osservazioni — i politici un nuovo mezzo di sviluppare i principii, di difendere le proprie creature, di innalzarle e di abbassarle a seconda dei meriti di ciascuna.

Il pubblico assiste talvolta appassionato, talvolta indifferente, impassibile, alla lotta che di sovente pare non lo riguardi affatto — ma il pubblico vede sempre ciò che gli avviene d'interno, osserva, nota, mette a memoria — anche quando sta nicchiano dorme come il gatto con un occhio solo — e tien conto di tutto, per l'avvenire.

Onde coloro che rinunziano ad

approfittare di tale occasione, perdono uno dei momenti in cui l'attenzione pubblica è più concentrata, contraddicono sé stessi, e molti ammattano l'inerzia, la pigrizia, tanto cara al nostro paese, sotto la parvenza del purismo.

Un individuo può, se la coscienza gli ripugna di prestare giuramento, dichiarare questa sua ripugnanza; ma un partito, fosse pure tutto di astensionisti, non deve lasciar passare nessuna occasione per affermarsi, per combattere, se occorre, con scheda bianca.

E se codesto è secondo noi l'obbligo degli astensionisti, maggiore attività devono avere coloro i quali desiderano che alla Camera sia rappresentata l'Opposizione.

Che vale il gridare sempre contro le leggi, ed il sistema, se quando si tratta di nominare i legislatori, non si muove?

La sola obbiezione seria che si fa al movimento elettorale si è che esso è una tempesta in un bicchiere d'acqua; che non riguarda le moltitudini le quali non hanno voto; che non arriva a scuotere la loro mente, perché non tocca il loro interesse. I cinquecento mille elet-

tori, i quarantamila votanti sono gli oligarchi; i dieci milioni esclusi sono la Nazione.

E ben lo sappiamo; e ben più volte abbiamo deplorat la ristrettezza del suffragio che congiunta all'inerzia costituisce un potere legale diverso dal paese creale; ed abbiamo espresso la convinzione che con gli elementi di cui la legge si serve per la costruzione della Camera dei deputati, è impossibile che essa riesca diversa da quello che è oggi — impotente cioè al bene, divisa in cento gruppi personali, sfiduciata, debole, incapace di qualsiasi vigorosa iniziativa — tutto ciò ci è noto;

ma noi non possiamo tuttavia rinunciare alla speranza di persuadere una volta di più precisamente i privilegiati del voto della necessità di un mutamento.

Li persuaderanno da un lato la propaganda delle idee, la discussione degli uomini; li persuaderanno dall'altra, se qualche nostro candidato riuscirà, l'esempio di un buon deputato.

Tutte le ragioni adunque consigliano di prender parte alle elezioni generali; la sconfitta, perché

sarà preceduta da una battaglia; la vittoria, perchè ci darà armi in mano per vincere di nuovo. Nel Veneto poi l'Opposizione conta aderenti dapertutto, in ogni città, in ogni borgata, — eppure la Deputazione Veneta è la più grande penuria di soddisfatti del Regno.

Nel Veneto, il cui nome è nelle altre regioni ritenuto sinonimo di debolezza e di inerzia, più che altrove sorge il bisogno di provare coi fatti che i tempi sono mutati, che le idee hanno progredito.

Nel Veneto, ove tante nullità ridicole hanno osato di assumere la rappresentanza del paese, è necessario dimostrare, che il livello delle intelligenze e del patriottismo è ben superiore a quello della sua infelice deputazione.

Nel Veneto più che altrove occorre il cozzo delle idee, che sprigiona la luce, il confronto degli uomini, che rivelà le differenze.

Noi dunque facciamo appello ai Veneti ed entriamo risolti nel campo della lotta elettorale, non curanti di sconfitte o di vittorie momentanee, preoccupati solo dell'onore e della dignità della patria; noi chie-

diamo principeschi è il sig. Cirio. La sua industria da nota diventò celebre fra i palati alquanto levigati. Egli s'incarica di far mangiare a Palermo i pasticci di Strasburgo, a Strasburgo i maccheroni di Napoli, a Napoli le trotte del Genisio, sul Genisio l'uva salamanna di Firenze, a Firenze i tartufi del Perigord, a Vienna, a Parigi, a Berlino le ostriche di Venezia, la mostarda di Cremona, la selvaggina della campagna romana. Perciò il re della gola prende, vive o morte, le quaglie nel luogo natio, le carica sulla ferrata a grande velocità, e le spedisce alla metà periodicamente.

L'operazione è semplice, ma diede al naso di Armissoglio. Come pensò fra se sua eccellenza — vi sono due galie che discono attraversare i miei dominj altrimenti che con le proprie ali? Verbale istantanee, sequestro immediato, procedura in tutta regola, condanna a tutta oltranza. Dello, fatto. I questurini che obbediscono al procuratore generale perinde ac cadaver sequestrano un caffè di quaglie in viaggio alla stazione di Torino. Senonché Cirio serve alla gola ben si, ma non al sonno, né alle oziose piume: quindi ricorre al giudice, dimostra che il divieto di cacciare non implica il divieto di mangiare, e fa annullare il sequestro. Le quaglie riprendono l'Areno, e arrivano, marcie s'intende, a destinazione.

Fin qui poco male. Oh! perchè si è procuratore generale del re si deve in-

APPENDICE

ALBERTO MARIO e il Conte delle Quaglie

L'Italia — questa Italia che i guerrieri della consorteria dicono a torto disadatta perchè non attende alle loro palinodie — strabilì sapendo Alberto Mario, arrestato per un'accusa di stampa. Oh! libertà di stampa, avvertirono i miti abitanti della penisola, quanto sei schiava. Oh! censura preventiva, soggiunsero, quanto sei da preferire al carcere preventivo!

Ebbene, no. La meraviglia non ha ragione di essere. L'arresto di Mario fu un fatto naturale. Eso fu eseguito, come tutti conoscono, per ordine del prefetto di Rovigo. E i prefetti da noi sono i castaldi del potere, da Giovenale in poi: ... positus modo vitticus urbi Anne atua tunc Praefecti?

Ma il prefetto di Rovigo agli fervori del procuratore generale di Torino, Armissoglio. E quando si sappia chi è Armissoglio ogni stupore dovrà convertirsi in cordiali felicitazioni ad Alberto Mario, perchè non gli è succeduto di peggio.

Imperocchè il sig. conte Armissoglio, quantunque procuratore generale, non è uno spirito disciplinato. Egli non conosce potesta terrena al di sopra della sua:

non giudici, non giurisprudenza, non teoria, non pratica, non ministri, neanche il ministro Vigliani — suo santo protettore. Egli armeggia da solo, come lo dice il nome: *armis solus*.

La indipendenza del suo intelletto si chiarì recentemente, e sfogliò di vivissima luce, quando i procuratori generali vennero richiesti del loro avviso intorno i miglioramenti da introdursi ai giuri. Ognuno disse la sua. Chi voleva un giuri aristocratico, cioè composto tutto di nobili e preti; chi proponeva che il riassunto fosse fatto dal ministero pubblico; altri divisava che l'avvocato, per impressionare i giurati contro la difesa, fosse posto anch'esso nella gabbia con gli accusati. Questi ed altri sistemi erano senza dubbio meritevoli di considerazione; ma impallidirono tutti davanti la proposta Armissoglio, che bravamente suggerì un rimedio radicale per distruggere dalla semenza il giuri: che i verdetti siano motivati, rispose il conte, e ne vedremo di bello. Al bricciello di un procuratore generale, tu cerchi la morte dei giurati a dirittura, non che si convertano e che vivano — come insegnò il divino maestro!

Quando Armissoglio venne inviato a Parma capo del ministero pubblico, quella popolazione, che è in voce di avere buon naso, si accorse presto quale capo aveva. E urlò. Ma agli urlì della gente i giornali della greppia opposero

trionfali risposte. I buffi, come il *Fanfulla*, dissero che Parma è la città del colonnello Ariviti, e del *Presente*, che strillava per allegrezza, che la propensione dei parmensi non era prettamente italiana, neanche negli urli. Il giornalismo serio sogiunse, che Armissoglio è un conte piemontese, che i conti piemontesi non sbagliano mai, e nascono tutti prefetti, generali, o magistrati con l'ermellino in luogo di fascie. Così resto a Parma più anni, indi fu traslocato a Torino.

I torinesi lo conoscevano da un pezzo. Essi lo avevano sempre veduto e conosciuto come un tomo. Quand'era sostituito se lo ricordavano quinta ruota del caffè, ultimo fra i piccioni della piazza — e i colleghi vedendolo ritornare dalle campagne di Parma col bastone di maresciallo stettero incerti fra le riverenze di prammatica e la voglia di gettare i galloni alle ortiche.

Ne' monti e ne' piani subalpini la razza delle quaglie andava estinguendosi, al contrario dei borboni. Il saporito, augello indiscutibile di raro. Perciò, l'anno scorso, alquante provincie di quella regione andarono d'accordo nel vietarne la caccia. Ed eccolo il nostro eroe esecutore indomabile del regolamento provinciale, eccolo spingere il proprio zelotico chilometri al di là delle colonne di Ercole.

Tutti sanno che il forniture dei go-

diamo la cooperazione di tutti gli uomini indipendenti, di tutti coloro che sono vergognosi della fama che ci ha procurato la nostra deputazione; — invochiamo attività a tutti; — e combattiamo ancora una volta serrate le file colla nostra vecchia ed immacolata bandiera nelle mani — la gloriosa bandiera con cui abbiamo incontrato e debellato tutti i nemici d'Italia, la bandiera della Libertà.

Non abbiamo parlato della scissione avvenuta a Genova fra Mazziniani e Garibaldini, perchè la deploriamo come scandalosa.

Il Veneto, noi lo diciamo con piacere, può servire in questo, d'esempio ai democratici italiani.

La riunione di domenica a Venezia che raccoglie parlamentari e socialisti, unitari e federali, repubblicani e monarchici, è un fatto istruttivo.

La lega democratica appunto per mantenere la concordia anche cogli astensionisti, non prenderà alcuna parte come lega alle elezioni; ma la maggioranza dei suoi membri che accettano la lotta si costituirà separatamente.

La concordia rimane e ciascun gruppo autonomo.

A Parma pare si costituisca un comitato elettorale dell'opposizione costituzionale.

Il Rinnovamento scrive:

Sono note le evoluzioni politiche del signor prof. Tullio Martello, il quale nel 1870 era ardente repubblicano a Ginevra: poi fu moderato; ora pare rosso-monarchico. Pare che anche le sue opinioni economiche siano egualmente elastiche. Difatti oggi egli gonfia le trombe per predicare la libertà sconfinata ed infinita, mentre noi ricordiamo che a Padova sostenne che l'autorità pubblica

tendere ogni cosa e capire ciò che capirebbe l'ultimo ajutante del nostro avvocato Guerra?

Qui appunto il bello comincia. Armissoglio, forte della sua autorità, lava il capo al povero pretore, fa un rapporto al ministero contro di lui, ricorre in cassazione contro la sentenza, ed intanto agisce proseguendo a sequestrare le quaglie periodiche di Cirio, come se il pretore gli avesse dato ragione.

Figuratevi i giornali piemontesi! Questa cocciutaggine nella più evidente balordaggine, questo lusso d'illegalità, questa soperchieria irragionevole rivoltò la pubblica coscienza. Il conte Armissoglio divenne il conte delle quaglie. Schiatta egli di rabbia, e sequestra i fogli che lo canzonano. Il Bacchiglione ha riferito tre mesi addietro un articolo sequestrato a Torino, il quale altro non era che il canto della quaglia. Nessuno allora fra noi, compreso il giornalista, indovinò la ragione del sequestro. Ora l'enigma è spiegato. Il conte proteggeva il proprio predicato.

V'ha meraviglia che sotto un ministero, dove la moralità è rappresentata da Bonghi, la legalità sia in potere di Armissoglio? Una stretta di mano ad Alberto Mario, perchè il conte delle quaglie non abbia voluto farlo marciare in qualche segreta, girandogli un processo fantastico, cogliendolo al varco, e scambiandolo con una quaglia. Mille felicitazioni all'amico — X.

doveva impedire la macellazione dei vitelli, perchè non crescesse il prezzo della carne. Ci si dice anche che abbia sostenuto che il Governo debba impedire le unioni operaie. Come si concilierebbe il giovane economista del '72 con quello del '74? Sono curiosità che il pubblico desidera soddisfare.

Il Rinnovamento, parlando della lega democratica veneta-mantovana, il cui comitato generale si raccolgono domenica a Venezia insieme ad altri elettori del Veneto ed ai rappresentanti del giornalismo di opposizione della regione (Bacchiglione, Corriere di Vicenza, Provincia di Udine, Risveglio, ecc.) assicura che Alberto Mario ha scritto in qualche luogo che tutti i membri della lega, fanno guerra alla chiesa ed alla monarchia.

Noi non sappiamo se Alberto Mario ha scritto questo.

Sappiamo invece che la lega ha pubblicato cento volte il suo programma; e che il Rinnovamento lo conosce.

Sappiamo che questo programma della monarchia non si occupa e alla chiesa concede libertà.

Sappiamo che alla lega hanno fatto adesione dei deputati e tutto il partito parlamentare.

Tutto ciò è noto al Rinnovamento, il quale adunque denigra sapendo di denigrare.

Se si deve ricorrere alla menzogna per combattere i propri avversari, gli è segno che mancano le armi leali.

Il paese è stanco dei vermi strisciati ai piedi dei ministri; il paese è stanco dei ventri che si riempiono a spese sue; il paese è nauseato di quel pecorismo schifoso con cui la maggioranza del giornalismo di Venezia, la mantiene nella miseria e nell'accidia,

(11) APPENDICE

L'EBREO SUSZ (dal tedesco)

VII.

Conduciamo adesso i nostri lettori dalla Camera del corpo di guardia di Stuttgart alla casa dell'avvocato Lanbek. In una sala spaziosa, le mobili della quale sono più solide che ricche, noi troveremo un vecchio di statura superiore alla mezzana. Il suo viso e tutto il suo esteriore attestano che a cinquant'anni gli doveva essere nella piena freschezza; ma adesso, vale a dire dopo dieci anni, delle rughe si erano formate attorno alle labbra e sulla fronte e la sua ampia veste da camera, di fina tela grigia, orlata di pelliccia, tagliata primitivamente per una rispettabile corpulenza, formava delle larghe pieghe e ondeggiava attorno al suo corpo dimagrito. Tuttavia le sue

onde essi, vedendosi smascherati e perduti, prestano dai gesuiti le velenose insinuazioni, per trionfare con queste.

Chi volete, o finti mangia-preti che si occupi della vostra chiesa e della vostra monarchia?

Bastate voi!

Avevamo speranza che la lotta elettorale potesse svilupparsi con calma e dignità.

Non lo vogliono?

Ebbene siamo pronti noi pure a levarci i guanti ed a combattere in maniche di camicia — occhio ai pugni, Signori del Rinnovamento; e un saluto alla cara vostra Rosina.

Si fa correre voce del viaggio dell'Imperatore di Germania in Italia.

Già la nazione ha annunciato che questo deciderebbe se le elezioni si avranno a fare il 25 ottobre o l'8 di novembre!!!

E perchè non si fa anche sperare un nuovo viaggio dello Schah di Persia?

Chi sa quanti voti guadagnerebbe il governo ad una così importante notizia!

ELEZIONI

Alla Gazzetta di Treviso scrivono da Rovigo che la candidatura Tenani sarà vivissimamente combattuta dal partito democratico "avente per organo il Bacchiglione".

Che la candidatura Tenani sia per essere combattuta dai democratici è naturale; la Gazzetta di Treviso potrebbe aggiungere che i democratici combattevano tutte le candidature di destra. E se le combatteranno i democratici, il Bacchiglione non sorgerà certo a difenderle.

Onde la notizia non è molto nuova, né rara.

Ciò che invece si potrebbe raccomandare alla Gazzetta di Treviso e ad altri giornali, quali il Rinnovamento, si è un po' di ponderazione prima di pronunciare dei nomi. — Infatti, noi crediamo di conoscere il movimento elettorale del Veneto quanto, e forse un po' di più, della Gazzetta di Treviso e del Rinnova-

mento, i suoi occhi chiari, il passo fermo col quale misurava la sala in tutti i sensi, facevano presentire, anche prima di aver inteso la sua voce piena e sonora, che il vecchio avvocato era ancora vigoroso di corpo e di spirito.

Nel vano della larga finestra erano sedute due belle ragazze di dieciotto a vent'anni, le quali, ciascuna volta che il vecchio loro volgeva le spalle, lo spiavano con aria inquieta e pensosa, e parlavano fra esse a bassa voce per tutto il tempo che non erano da lui vedute. L'una era occupata a mettere in ordine una parrucca smisurata del vecchio, e malgrado il dolore che traspariva dai suoi occhi, pareva tuttavia provare un piacere involontario nel bel contrasto che formavano le lunghe trecce di questa selva di capelli con le sue piccole mani bianche e delicate. Gli occhi azzurri profondi dell'altra ragazza parevano più occupati della strada che della fine del lavoro d'ago che ella teneva in mano; però i suoi lineamenti erano

mento, e pur non abbiamo accennato a nessun nome.

La causa di questo silenzio proviene dal fatto che le candidature non sono ancora stabiliti, o sono ben diverse da quelle accennate dai giornali; e noi non vogliamo occuparsene solo « per abbondanza di spazio ».

Così la candidatura dell'amico nostro Tivaromi a S. Daniele non è neppur in questione, e già il Rinnovamento lo accusa di « arieggiare l'internazionalista, » (sic) e di farsi portare dai democratici appoggiati anche da « alcune influenze aristocratiche ». Forse il Rinnovamento battuto da noi in tutte le sue polemiche, vuol vendicarsi con queste nobili arti sopra la persona di un nostro amico!

Si informino almeno codesti giornalisti non leggeri e non ignoranti prima di calunniare; o dicano francamente che calunnianno premeditatamente colla coscienza di mentire.

Una volta era il repubblicanismo che faceva le spese dei giornali moderati; oggi hanno inventato l'Internazionale; nè vale il combatterla; chi non è pecora codarda, come essi sono, deve essere internazionale! *Natürlich!*

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Adria 24 settembre 1874.

Finalmente il grande, l'illustre Bonfadini, stanco delle noje del suo ministero, ieri recavasi qui allo scopo di mendicare voti per la sua prossima rielezione. Il suo seguito era costituito del Sindaco bis cav. e di due giovani avvocati, l'uno che si trova alla direzione della pubblica istruzione nel nostro Distretto, l'altro che vuol essere assessore per forza. Tenne il Bonfadini vari discorsi presso i Municipi del Distretto, discorsi a mio credere buoni, poichè il Bonfadini, *more solito*, molto promette, nulla mantiene.

L'eroe del secolo, il prossimo ministro, il grande, l'illustre cittadino di Sondrio, si pavoneggia percorrendo le vie della infelice Adria, sempre accompagnato dai due paladini, i quali a mo' di candelabri ornavano quella faccia sì rubiconda e bella. Un addio di cuore a tali impareggiabili seguaci del progresso e della libertà. Una stretta di mano al zelante collettore di firme tendenti a presentare un indirizzo

troppo serio, perchè si potesse attribuire questa preoccupazione ad una oziosa curiosità.

Elle si erano tacite alcuni minuti, perchè erano state elevate troppo severamente per stancare con questioni il loro padre, che sembrava in preda ai suoi pensieri.

Ad un tratto, quella che orlava lasciò cadere a terra il suo lavoro, piegò verso la finestra il suo collo grazioso e guardò nella via con una muta attenzione. Il padre, testimonio di questi movimenti, fermò il suo cammino, osservò sua figlia, non interrogandola che con lo sguardo. Quanto alla piccola Catterina, la più giovane delle due sorelle, finì in fretta l'arricciamento di una treccia ultima sul davanti della parrucca, dopo di che, posando con precauzione questo capolavoro della sua arte sul tavolo, s'avvicinò alla finestra, dove ella giunse ancora in tempo per esclamare con Hedwige:

« È lui! Egli ha guardato dal basso, padre, egli cammina lesto; vedi come è ben vestito! »

al magnanimo deputato, per proteggere la di lui candidatura e che a questo pedagogo dell'aristocrazia ignorante, frutteranno grandi onori e la famosa croce dei soliti santi.

Ora si ritiene possa essere andato in mezzo alle feste dell'alta borghesia, onde condegnamente alleggerirsi le tasche di quei benedetti biglietti di banca, guadagnati con tanto sudore di sangue....

Vedremo se il rieletto Bonfadini studerà progetti per l'istituzione di nuove imposte.

Una parola in argomento di quegli infelici che giacciono dimenticati nelle carceri di Rovigo. Quando si deciderà della loro sorte?

Desideriamo, come tutti quelli che hanno cuore, sia sollecitata l'istituzione del processo e sia finalmente palese la verità.

Poveri ragazzi! Di che sono colpevoli? Di non volerne sapere né dei Bonfadini, né dei Bonfadiniani!

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Teatro Garibaldi — L'altra sera la compagnia Landini ha cominciato le sue rappresentazioni col *Birraro di Preston*.

Il pubblico intervenuto fu abbastanza numeroso: e dagli applausi prodigati agli attori, dobbiamo arguire, siasi divertito.

La parte di Stenterello, sostenuta benissimo dal sig. Landini, tenne desto il buon umore del pubblico.

Nuovo Giornale — Abbiamo ricevuto da Pieve di Cadore il primo numero del giornale settimanale « *La Rivista Cadorina* ».

Parecchi giornali annunciarono la morte del bresciano Giacinto Onofri precettore nel liceo di Verona, qualificandolo *uno dei mille di Garibaldi*. Noi crediamo che l'Onofri fosse un eccellente patriotta ed abbia anche portato le armi per la grande causa italiana, ma escludiamo con sicurezza ch'egli abbia appartenuto alla gloriosa falange dei *mille*.

Vino nuovo. — Preghiamo il Municipio a dare le disposizioni necessarie accchè non si contravvenga da tali osti, al disposto della legge che vieta per un certo periodo di tempo la vendita del vino nuovo.

L'igiene giustifica ogni più severa misura.

— È l'abito da caccia di Blanckenberg, disse piano Hedwige a sua sorella.

— Andiamo dunque, conosci tu la guardarobba di Blanckenberg? replicò la piccola Catterina con un sorriso pieno di espressione.

— Egli è venuto già spesse volte a vedere Gustavo con quest'abito, disse Hedwige, le guancie della quale si coprirono di un vivo rosore.

L'arrivo di Gustavo impedì Catterina di tormentare sua sorella più a lungo, come era sua abitudine. Il padre pareva ancor più serio di prima; egli si era seduto sopra la sua poltrona e guardava verso la porta con aria severa; quanto alle due sorelle, il cuore loro batteva d'emozione e d'inquietudine, quando apertasi la porta, videro entrare il loro fratello. Dopo i primi saluti, v'ebbe una paura penosa per tutti e quattro; infine Gustavo si avvicinò modestamente a suo padre.

— Voi mi avrete senza dubbio desiderato questa mattina, padre mio, domando egli. E questo un caso molto raro nella nostra casa, e voi sarete stato forse inquieto per me. (continua)

Cani idrofobi. — Ci viene assicurato che vaghino per la città due o tre cani morsicati da altro cane già ucciso nel sospetto che fosse idrofobo. E il Municipio che pensa di fare? Quali provvedimenti ha preso? Nessuno che noi sappiamo: e intanto la vita dei cittadini è seriamente minacciata. Ma!

A proposito dell'alterco avvenuto l'altra sera a Porta Codalunga fra le guardie daziarie ed i mughni fummo informati che esso è avvenuto per colpa dei modi poco urbani adoperati dalle guardie daziarie.

In verità noi non siamo lontani da crederlo.

VARIETA'

Siamo in grado di dare ai nostri lettori un sunto del discorso che pronunzierà domani Marco Minghetti ai suoi buoni elettori di Legnago.

Il sunto è naturalmente succinto, ma crediamo che il *Giornale di Padova* sarà beato di aver finalmente trovata la base delle elezioni e si accingerà a ricamare il grande articolo in onore dell'Eccellenzissimo *Ristoratore* delle Finanze Italiane.

Non possiamo dire per modestia come abbiamo avuto il discorso — possiamo solo assicurare che non fu rubato né comperato — (bastava metter insieme delle promesse e delle parole, e il discorso era fatto). Ecco il gran punto:

Buoni Elettori di Legnago;

Prima di tutto Vi ringrazio dell'onore che mi fate coll'eleggermi tante volte a vostro rappresentante.

In verità io non sono un grand'uomo ed i miei compatrioti di Bologna che mi conoscono, me lo hanno già detto; ma d'altronde non sono un imbecille e lo prova il fatto che seppi essere ministro di Pio IX e del Re d'Italia, ministro oggi come nel 21 settembre 1864 a Torino.

Credete a me, buoni elettori, il far da ministro non è così facile come la pensano quei signori di Sinistra — il barcamenarsi fra i partiti, l'inventare nuove imposte, l'andar per il Napoletano a questuar voti col promettere mari e monti, è una fatica maledetta a cui ben pochi avrebbero il coraggio di sottostare.

Io, per amor della patria, di quella patria che servii fino dall'epoca del santo Padre Pio IX, mi sacrifico — e voi mi saprete apprezzare (a questo punto si prevedono grandi applausi).

Buoni Elettori, io non sarò un gran ministro, ma in ogni modo l'Italia.... l'ho fatta un po' anch'io.

La ricchezza mobile è una mia scoperta, il trasporto della Capitale a Firenze e la rinuncia a Roma, fu un mio piano; e l'arresto dei terribili internazionali e della canaglia mazziniana che aveva la sfacciata gigna di voler combattere alle elezioni, questi arresti che tranquillizzarono il paese e lo fecero sicuro di avere un governo forte, sono opera mia (applausi).

Sì, o Signori; durante il mio ministero si sono messe le manette ad Aurelio Saffi, un brigante, che mi ha combattuto anche quando io, sempre per salvar l'Italia, serviva Pio IX.

Intanto, o Signori l'Italia è tranquilla come l'olio, ed è tutto merito mio (applausi).

All'Estero nulla di nuovo.

Siamo amici con tutti. Colla Francia, colla Germania, coll'Austria, che è un vero

piacere. Se scoppiasse una guerra, noi non sapremmo da qual parte voltarci, tanti amici abbiamo dappertutto. Tutti si fidano di noi che abbiamo dato prove splendidissime di essere buoni e magnanimi alleati (applausi).

All'interno, Signori, ristabilita la pubblica sicurezza che un pugno di faziosi tentava disturbare, non vi è più che una sola preoccupazione, una sola, e a questa penso io. (grandi applausi).

Le questioni politiche sono finite.

La repubblica, il miglioramento delle classi operaie e dei lavoratori dei campi, il suffragio universale, la libertà di stampa, la dignità dei governanti, sono tutte sciocchezze, che noi uomini pratici non curiamo.

Noi pensiamo alla questione finanziaria, e la risolveremo.

Il mio buon amico Sella non ha voluto saperne di dividere con me la responsabilità della salvezza della Finanza Italiana, perché spera di succedermi fra breve per salvarla lui; ma prima la salverò io! (strepitosi applausi).

Signori Elettori; io vi ho promesso cinque o sei volte il pareggio e il diavolo ci ha messo la coda; ma questa volta l'amico Bonfadini l'ha trovato il rimedio sicuro « tempo e paglia » cioè pazienza e buoni raccolti.

E se non si ottenesse neppur in questo modo, Signori elettori non spaventatevi. Io vi giuro che non chiederò nessuna imposta nuova (grandi applausi) ma solo aumenterò qualche piccolo cespote.... ben inteso che non tocchi i Signori.

Un po' di registro, un po' di nullità di atti, un po' di falcidia sui troppo grassi stipendi agli impiegati, e il pareggio c'è; questa volta ve lo do per sicuro.

Signori Elettori; soprattutto ricordatevelo bene; mandate degli uomini di destra, degli uomini che votino tutto, che non dicono mai di no.

Se lo farete, Voi avrete il merito di aver salvata la patria; diversamente, Signori, voi avrete il caos la confusione, l'inferno.

Signori Elettori, io invece vi propongo di condurvi in Paradiso. Ho finito (immensi applausi ed evviva).

CORRIERE VENETO

BELLUNO — La Provincia annuncia che pullulano le liste per le elezioni a quel consiglio comunale che fu già disiolto.

Noi raccomandiamo ai nostri amici di Belluno l'attività, senza della quale le idee non ottengono frutto.

ULTIME NOTIZIE

Roma 1 ottobre — La Corte d'appello di Napoli si è pronunciata contro il decreto del prefetto d'Avellino, circa la iscrizione nelle liste elettorali, identico a quello del Gadda.

Corre voce che nel corrente mese debba tenersi al Vaticano un concistoro per la nomina di nuovi cardinali e di vescovi.

Il principe Torlonia declinò la nomina a senatore per riguardi personali verso il papa.

La commedia dei processi e degli arresti comincia ad accostarsi ad uno scioglimento. A proposito degli arresti fatti in Palermo, l'on. Belmonte scrive alla *Gazzetta* di quella città, che presto i detenuti saranno rimessi in libertà. « Il loro arresto fu un colpo di testa dell'autorità militare, alla quale fu fatto credere che in Sicilia devevano farsi due

sbarchi di rivoltosi, uno di Francesi e l'altro di Spagnuoli. Fu questa notizia, fantastica davvero, come ognuno vede subito, che cagionò gli arresti politici e la consegna delle truppe nei quartieri in tutte le città marittime dell'isola. »

Il *Ravennate* annuncia che in questi giorni dall'autorità di pubblica sicurezza, in vari punti di case di Ravenna dove furono fatte delle perquisizioni, vennero fatti con un ferro a punta accuminata parecchi buchi, per cercare non sappiamo che cosa.

Dopo queste perquisizioni vennero fatti vari arresti. A quanto consta, sembra che queste visite non abbiano approdato a nulla.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta: (4)

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno.

Essa guarisce senza medicine, né purghe, nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, piuttosto, nausea, vomiti, costipazioni, diarrhoe, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fato, della voce, dei bronchi, male alla vesica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficolissima, persistenti le insomnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristeza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio obituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Brehan.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a PADOVA G. B. Arigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

Pordenone, Rovigo; farm. Varascini. — Portogruaro, A. Malipieri, farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farmacista. Tolmezzo, Giuseppe Chiussi farm. — Treviso, Zanetti; Udine, A. Filippuzzi; Commissari. Venezia, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Belluno; A. Longega; Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Cesare Beggiato. — Vicenza, Luigi Maioli; Valeri. — Vittorio Veneto, L. Marchetti, farm. — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara farm. Reale. — Oderzo, L. Cinotti, L. Dismutti.

D'AFFITTARSI PEL 7 OTTOBRE DUE LOCALI

piano terra ad uso di Mezzà o Depositi Merci, siti nella Via S. Bernardino n. 3854.

Rivolgersi al proprietario che abita nella casa stessa.

Pel 7 Ottobre 1874

Due Casini d'affittare tanto uniti, che separati, vicino alla Barriera a Porta Codalunga ai num. 4466, 4467, 4468.

Si ricerca un maestro elementare di grado inferiore.

Per informazioni dirigersi alla tipografia Crescini.

LA FISIOGNOMIA
DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO
DAGLI ESTERNI SEGANZI ED INDIZI
DI ANGELO REPOSSETTI

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomia, la quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'improvvisano, e sono lente a progressi. E la Fisiognomia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte sana e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche per i più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità provate. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formano scienze.

Tale operetta e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto inquire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al diffusissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro alfine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentino qualche cosa di più, a modo d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'Abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate da circa 60 incisioni, formato in 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di chiari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

FERNET BRANCA

**Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI
Fratelli BRANCA e C.**

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.

D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori.

Esso è rinfrescante e si prende co'l'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando

L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il Monitore è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della Mode Illustrée — La novità ed eleganza delle toilette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e toilette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5.50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

Tip. Crescini.

**PREMIATA
SOCIETÀ EUGANEA
PER
Concimi Artificiali
IN PADOVA**

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di ribassare notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati	a L. 7,60 per quintale
» viti	» 8,00
» cereali	» 9,20
» canape	» 9,60
» riso	» 9,60

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di orine che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro.

La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Uffizio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il Deposito sito in prossimità del Macello, o presso il Comizio Agrario di Padova in Piazza Unità d'Italia, o presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia.

NEL LABORATORIO

DEL NEGOZIANTE

LOVADINA
si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

PADOVA — all'Università

Porta Nuova, N. 17

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 8 Maggio 1869) È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

**VERA TELA
ALL'ARNICA**

DELLA FARMACIA 24

DI OTAVIO GALLEANI

Milano Via Meravigli.

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Teli sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di ipernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e setore ai piedi, non che per **dolori alle reni**. (Vedi Annale MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano.

La medesima, oltre la firma del preparatore, venne controseguita con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiedente, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vendic in Padova alla Farmacia all'Università ed a quelli di Sani, Zanetti, Bernardi, Dugri, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Del Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberto Ferdinando. — Rovigo: Caggagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Favero e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

**NON PIU
EMORROIDI**

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole It. L. una; con relativa istruzione.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione.

Spese di viaggio im

si riceve im

on, orbi

presso il Signor Gaetano

Piazza dei Leoni N. 163.

Tip. Crescini.